

INDIANA PRODUCTION VISION DISTRIBUTION MEDUSA FILM  
PRESENTANO

 73<sup>a</sup> Internationale  
Filmfestspiele  
Berlin  
Berlinale Special

# LAGGIÙ QUALCUNO MI AMA

UN FILM DI MARIO MARTONE

PRODOTTO DA MAURO BERARDI FABRIZIO DONVITO PRODOTTO DA BENEDETTO HABIB MARCO COHEN DANIEL CAMPOS PAVINCELLI UNA PRODUZIONE INDIANA PRODUCTION VISION DISTRIBUTION MEDUSA FILM IN COLLABORAZIONE CON SKY IN COLLABORAZIONE CON NETFLIX  
PRODUTTORE DELEGATA KIM GUALINO PRODUTTORE ESECUTIVO GAETANO DANIELE AUTORE REGIA LUCA FEDERICO DIRETTORE DI PRODUZIONE AIDE CAMARDO SUONO IN PRESA DIRETTA MARICETTA LOMBARDO EMANUELE CECERE MONTAGGIO DEL SUONO SILVIA MODA ES. ANI GIANCARLO BUTTIGLIANO  
SCENOGRAFIA CARMINE GUARINO MUSICHE PIVO DANIELE ANTONIO SVA-GRA LUIS BACALOV SOGGETTO E SCENEGGIATURA ANVA PAVIGNANO MARIO MARTONE FOTOGRAFIA PAOLO CARNERA MONTAGGIO QUADRI REGIA MARIO MARTONE

**DAL 23 FEBBRAIO SOLO AL CINEMA**

IN OCCASIONE DEL 70° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI MASSIMO TROISI



INDIANA



NETFLIX

sky

VISION  
DISTRIBUTION





**INDIANA PRODUCTION, VISION DISTRIBUTION e MEDUSA FILM**

presentano

# **LAGGIÙ QUALCUNO MI AMA**

un film di

**MARIO MARTONE**

una produzione

**INDIANA PRODUCTION, VISION DISTRIBUTION e MEDUSA FILM**

in collaborazione con **SKY**

**NELLE SALE DAL 19 FEBBRAIO CON ANTEPRIME IN ALCUNE CITTÀ  
IN OCCASIONE DEL 70° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI MASSIMO TROISI  
E IN TUTTA ITALIA DAL 23 FEBBRAIO**

una distribuzione

**MEDUSA FILM / VISION DISTRIBUTION**



Vendite internazionali  
**VISION DISTRIBUTION**

**Ufficio stampa Medusa**

Tiziana Mazzola +39.335.7351897 [tiziana.mazzola@mediaset.it](mailto:tiziana.mazzola@mediaset.it)

**Ufficio stampa Vision Distribution**

Marinella Di Rosa + 39.3357612295 [marinella.dirosa@visiondistribution.it](mailto:marinella.dirosa@visiondistribution.it)

**Ufficio stampa film Fosforo**

Manuela Cavallari +39.349.6891660 [manuela.cavallari@fosforopress.com](mailto:manuela.cavallari@fosforopress.com)

Giulia Santaroni +39.348.8224581 [giulia.santaroni@fosforopress.com](mailto:giulia.santaroni@fosforopress.com)

Ginevra Bandini +39.335.1750404 [ginevra.bandini@fosforopress.com](mailto:ginevra.bandini@fosforopress.com)

Bianca Fabiani +39.340.1722398 [fosforo@fosforopress.com](mailto:fosforo@fosforopress.com)

## CAST TECNICO

REGIA	<b>MARIO MARTONE</b>
MONTAGGIO	<b>JACOPO QUADRI</b>
FOTOGRAFIA	<b>PAOLO CARNERA</b>
SOGGETTO E SCENEGGIATURA	<b>ANNA PAVIGNANO MARIO MARTONE</b>
MUSICHE	<b>PINO DANIELE ANTONIO SINAGRA LUIS BACALOV</b>
SCENOGRAFIA	<b>CARMINE GUARINO</b>
SUONO	<b>MARICETTA LOMBARDO EMANUELE CECERE</b>
MONTAGGIO DEL SUONO	<b>SILVIA MORAES</b>
MIX	<b>GIANCARLO RUTIGLIANO</b>
AIUTO REGIA	<b>LUCA FEDERICO</b>
PRODUTTRICE DELEGATA	<b>KIM GUALINO</b>
PRODUTTORE ESECUTIVO	<b>GAETANO DANIELE</b>
PRODOTTO DA	<b>MAURO BERARDI FABRIZIO DONVITO MARCO COHEN BENEDETTO HABIB DANIEL CAMPOS PAVONCELLI</b>
UNA PRODUZIONE	<b>INDIANA PRODUCTION VISION DISTRIBUTION MEDUSA FILM</b>
DISTRIBUITO DA	<b>MEDUSA FILM VISION DISTRIBUTION</b>
VENDITE INTERNAZIONALI	<b>VISION DISTRIBUTION</b>
DURATA	<b>120'</b>

**CON INTERVISTE A**

**Francesco Piccolo  
Anna Pavignano  
Valeria Pezza  
Goffredo Fofi  
Paolo Sorrentino  
Salvo Ficarra  
Valentino Picone  
Federico Chiacchiari  
Demetrio Salvi  
Mario Spada  
Fabio Balsamo  
Aurora Leone  
Michael Radford  
Roberto Perpignani**

**PRESTANO LE LORO VOCI AI FOGLIETTI DI MASSIMO**

**Pierfrancesco Favino  
Massimiliano Gallo  
Valerio Mastandrea  
Lino Musella  
Silvio Orlando  
Luisa Ranieri  
Teresa Saponangelo  
Toni Servillo**

**Roberto De Francesco legge Raffaele La Capria**

## SINOSSI

*Laggiù qualcuno mi ama* è il viaggio personale di Mario Martone nel cinema di Massimo Troisi. Montando le scene dei suoi film Martone vuole mettere in luce Troisi come grande regista del nostro cinema prima ancora che come grande attore comico, e per farlo delinea la sua parabola artistica dagli inizi alla fine, inquadrandolo nella temperie degli anni in cui si è formato e nella città comune ai due registi, Napoli. Col montaggio dei film si intersecano alcune conversazioni, non con persone che frequentavano Troisi, ma con artisti che lo hanno amato e ne sono stati influenzati, come Francesco Piccolo, Paolo Sorrentino, Ficarra e Picone, critici che lo hanno studiato, come Goffredo Fofi e la rivista *Sentieri selvaggi*, e due tra gli artefici della sua opera postuma, *Il postino*, Michael Radford e Roberto Perpignani. Fa eccezione Anna Pavignano che con Troisi scriveva i suoi film e che Martone vuole incontrare per indagare i processi creativi da cui essi scaturivano, e che collabora al film mettendo a disposizione dei preziosi materiali inediti.

Il Mattino, 4 giugno 1995



### Lieve Maestro

Quando un po' di tempo fa «l'Unità» mi chiese di scrivere un ricordo di Massimo Troisi non potetti fare a meno di pensare che nel giro di un anno il teatro e il cinema napoletani avevano perso, oltre a Troisi, Antonio Neiwiller e Vittorio Mezzogiorno. Oggi che è il giornale della nostra città a chiedermi di ricordare Massimo, a me sembra giusto riprendere parte di quelle riflessioni, e ricordare ancora questi altri attori così diversi da lui, per poetica e per notorietà: erano infatti tre artisti accomunati da una scandalosa mitezza che ne faceva dei «non allineati», ed è così che a me piace ricordare Massimo. Questa mitezza era scandalosa perché era del tutto inadeguata ai nostri tempi (e mi chiedo perché il maledetto destino che se li è portati via non fosse consapevole di quanto era preziosa la loro distanza da un mondo volgare che riconosce e esalta tutt'altri valori).

Massimo Troisi era molto amato, era molto popolare, era semplice e pieno di comunicativa. Eppure chi lo ha conosciuto, anche poco, come me, non può non ricordare la sua ritrosia, mascherata da indolenza o pigrizia.

Troisi era in realtà molto lontano dalla volontà di apparire a tutti i costi dei nostri anni. Scavava con leggerezza e profondità nella sua ricerca di attore e di regista, pensando non tanto a costruire successi quanto ad afferrare un senso nel suo lavoro. Il successo gli veniva incontro come un dono che certamente non gli dispiaceva, ma per il quale non avrebbe in fondo lottato più di tanto. Ma proviamo oggi a ricordare soprattutto il suo lavoro di regista. Dell'attore s'è detto tanto, e ho sempre trovato giusto che da questo punto di vista parlando di lui venisse spesso evocato Eduardo: la sua recitazione aveva un fraseggio inconfondibile, quella qualità che distingue i grandi attori come i grandi jazzisti. Ma sulla qualità «cinematografica» dei suoi film, così spesso incompresa (anche nella sua città) si riflette poco, ed è ingiusto. Oggi che esiste un risveglio del cinema napoletano, proprio lui manca all'appello, che ne è stato l'ispiratore, e non come padre (figuriamoci se a Massimo poteva piacere una retorica «paterna») ma come fratello maggiore. È stato lui a introdurre nell'immaginario nazionale uno sguardo obliquo su Napoli, raffigurando, in Ricomincio da tre, un napoletano che viaggia non per cercare lavoro ma per conoscere, e raccontando così, per la prima volta in chiave popolare, non una città «franfellicco» da leccare, digerire e abbandonare ma una condizione napoletana moderna, dilaniata e straniante che chi è sensibile (e non genericamente chi è napoletano) si porta dentro comunque, anche altrove.

Sia chiaro, infatti, che Napoli è uno schermo per Troisi, come credo lo sia per me, e per Corsicato, per Capuano, per De Lillo, e per tutti gli altri. Nessuno ha interesse a una rappresentazione realistica di Napoli, ognuno ha espresso o sta esprimendo un proprio autonomo mondo poetico che a Napoli ha trovato spazio di rappresentazione. I temi di Massimo Troisi, primo fra tutti l'amore (quel suo indulgere disincantato sulla difficoltà dell'amare...) sono universali, appartengono ai cineasti di tutto il mondo e venivano capiti da chiunque, anche se molte persone mi dicono oggi, provando difficoltà a capire le parti in dialetto de L'amore molesto, che questo accadeva anche nei film di Troisi. Massimo le sbaragliava, queste difficoltà. Era rigoroso, perché inventava una lingua invece di mediare, ed era grande perché poi comunicava con tutto il suo corpo. Universale era la sua poetica; rara, se non unica, la sua pratica. Poi qualcuno si lamentava di quella sua «pigrizia» che lasciava nei film delle tracce di incompiutezza. Massimo era umile, e, forse condizionato da queste critiche, diceva di non sentirsi sempre all'altezza del suo ruolo di regista (anche questa sua modestia era un tratto che lo distingueva da tanti colleghi). Bene, io invece ho sempre associato questo senso di non finito, di non appagato, di non pieno, alla sua mitezza

da «non allineato». Era un segnale di disagio che in film peraltro così belli come *Scusate il ritardo* o *Le vie del Signore* sono finite lasciava un retrogusto amaro. Si era sempre grati a Troisi per le belle risate intelligenti che ci regalava, ma c'era qualcosa nei suoi film che impediva di mischiare quelle risate alla volgarità ridanciana corrente. E tanto più questa poetica complessa era forte in quanto si manifestava con naturalezza, senza intellettualismi, da vero artista popolare qual era. È possibile che ancora oggi dobbiamo sentirci schiavi dei discorsi sulla «compiutezza formale»? Il cinema di Troisi si esprimeva per frammenti, per soprassalti improvvisi, alternava pieni e vuoti, ora era acceso, ora era stanco. Il cinema di Troisi era bello perché aveva la forma della vita.

*Mario Martone*

## MARIO MARTONE

### **Cinema**

2022 - NOSTALGIA

2021 - QUI RIDO IO

2019 - IL SINDACO DEL RIONE SANITÀ

2018 - CAPRI- REVOLUTION

2014 - IL GIOVANE FAVOLOSO

2010 - NOI CREDEVAMO

2004 - L'ODORE DEL SANGUE

1998 - TEATRO DI GUERRA

1997 - LA SALITA - EPISODIO DEL FILM COLLETTIVO I VESUVIANI

1995 - L'AMORE MOLESTO

1993 - RASOI

1992 - MORTE DI UN MATEMATICO NAPOLETANO